



Les Carnets de l'ACoSt

Association for Coroplastic Studies

12 | 2014

Varia

Morgantina a colori. Un nuovo progetto di ricerca

Serena Raffiotta



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/acost/221>

DOI: 10.4000/acost.221

ISSN: 2431-8574

Editore

ACoSt

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 15 dicembre 2014

Notizia bibliografica digitale

Serena Raffiotta, « Morgantina a colori. Un nuovo progetto di ricerca », *Les Carnets de l'ACoSt* [Online], 12 | 2014, Online since 12 March 2015, connection on 20 April 2019. URL : <http://journals.openedition.org/acost/221> ; DOI : 10.4000/acost.221

Questo documento è stato generato automaticamente il 20 aprile 2019.



Les Carnets de l'ACoSt est mis à disposition selon les termes de la licence Creative Commons Attribution - Pas d'Utilisation Commerciale - Pas de Modification 4.0 International.

Morgantina a colori. Un nuovo progetto di ricerca

Serena Raffiotta

- 1 L'occasione dell'annunciata restituzione all'Italia, da parte del J. Paul Getty Museum di Malibù, di una testa maschile in terracotta policroma di età greca ellenistica trafugata da Morgantina, di cui si attende a breve il rientro al Museo Archeologico Regionale di Aidone, ci ha recentemente offerto lo spunto per occuparci dell'affascinante tema della policromia nelle arti figurative antiche con particolare riferimento al monumentale sito archeologico al centro della Sicilia, personale ambito di studi¹.
- 2 Si è quindi avviato – in collaborazione con la direzione del Museo Archeologico Regionale di Aidone, che ha condiviso appieno la nostra proposta di studio – un progetto di ricerca tuttora in corso, denominato “Morgantina a colori”. Presentato per la prima volta ad Aidone il 4 Luglio 2014 in occasione del Convegno Nazionale “*La geoarcheologia come chiave di lettura per uno sviluppo sostenibile del territorio*”², il progetto sarà oggetto di un secondo più specifico intervento a Genova il prossimo 11 Settembre, in occasione della X Conferenza del Colore organizzata dal Gruppo del Colore-Associazione Italiana Colore³.
- 3 Attraverso il censimento delle più significative testimonianze “a colori” provenienti da Morgantina, la ricerca intende sottolineare l'ampia diffusione della policromia nelle arti figurative dell'antica città, restituendone un'immagine nuova, ben lontana dalla realtà archeologica a noi nota. Esso ha inoltre l'ambizione di realizzare un database dei materiali pittorici documentati nel sito, con l'obiettivo di far emergere una probabile evoluzione nella preparazione dei pigmenti e nelle tecniche pittoriche, fornendo altresì dati utili a supportare l'inquadramento cronologico dei reperti.
- 4 Le testimonianze archeologiche policrome da Morgantina afferiscono a diverse categorie di manufatti: scultura, coroplastica, ceramica, terrecotte architettoniche e intonaci parietali. Numerosi reperti hanno conservato in maniera eccezionale consistenti tracce di colore, consentendoci oggi di immaginare con estrema immediatezza come fossero in origine. In molti altri casi, invece, la policromia è così inconsistente da rendere più difficile una ricostruzione dell'aspetto originario dei manufatti. Inoltre, sebbene diversi reperti siano stati nel tempo oggetto di restauro, soltanto in casi isolati e abbastanza di

recente sono state preventivamente effettuate specifiche analisi mirate alla caratterizzazione dei pigmenti.

- 5 La prima fase della nostra ricerca ha previsto la raccolta dei documenti d'archivio e della bibliografia specifica sul sito con riferimento al tema di nostro interesse. Grazie alla disponibilità del Dipartimento di Antichità del J. Paul Getty Museum di Malibù e del Getty Conservation Institute, si è avuto modo di consultare i *reports* delle analisi sui materiali pittorici effettuate nel 1987 – in vista dell'acquisizione da parte del museo – sulla famosa statua tardo-classica della “dea di Morgantina” e di quelle realizzate nel 2011 – preventivamente al restauro – su un mezzo busto fittile femminile di età ellenistica della collezione del Museo Archeologico di Aidone (inv. EN 10206), in prestito al museo statunitense per una mostra dedicata ai santuari demetriaci di Morgantina⁴.
- 6 Sulla testa di divinità maschile già al Getty Museum, da cui il progetto ha avuto origine, disponevamo di dati editi, essendo stato il pregevole reperto oggetto di specifiche analisi sui pigmenti in occasione di un'interessante mostra organizzata nel 2008 dal J. Paul Getty Museum e dedicata alla policromia nella scultura dall'antichità ai nostri giorni⁵.
- 7 Altre analisi mirate alla caratterizzazione dei materiali pittorici sono state eseguite al Museo Archeologico Regionale di Aidone nel 2013 su due mezzi busti fittili femminili ellenistici, indagini di cui sono stati recentemente ufficializzati gli esiti in occasione del convegno YOCOCU 2014⁶.
- 8 Abbiamo quindi abbozzato un primo database dei pigmenti identificati su un campionario di reperti, accertando anzitutto che tutti i più comuni colori individuati (rosa, rosso, marrone, verde, bianco, nero) sono di origine minerale naturale, cioè derivanti dalla macinazione di minerali e terre colorate.
- 9 Unica eccezione è rappresentata dal colore blu brillante, presente sulla barba della testa di divinità maschile e rintracciato anche sul fitto panneggio della statua della dea e nelle scene figurate dei pannelli policromi che, ad imitazione dei decori delle vesti, ornavano all'altezza del petto alcuni dei mezzi busti fittili. Identificato con il blu egizio, esso è noto come il più antico pigmento sintetico, prodotto cioè artificialmente dall'uomo. Si tratta di un doppio silicato di rame e calcio ottenuto dal riscaldamento di silice, malachite, carbonato di calcio e carbonato di sodio. Sembra fosse già diffuso intorno al 2500 a.C. presso gli Egizi; molto resistente, fu ampiamente impiegato nel mondo greco e romano e in uso fino al Medioevo. Lo stesso Vitruvio ne descrisse la procedura di preparazione.
- 10 Potendo già disporre per l'epoca tardo-classica ed ellenistica di un buon numero di dati da poter analizzare, il progetto di ricerca si è concentrato sull'età arcaica, periodo per il quale per Morgantina – nonostante i numerosi reperti policromi in buono stato di conservazione rinvenuti nel sito, in prevalenza terrecotte architettoniche – ad oggi non esistono studi specifici né sono state mai fatte analisi per la caratterizzazione dei materiali pittorici.
- 11 Si è così realizzata una proficua campagna di indagini diagnostiche mediante tecniche non invasive, eseguite dalla società specializzata S.T.Art-Test s.a.s. di S. Schiavone sotto il nostro coordinamento, su un primo gruppo di reperti, con l'obiettivo di acquisire dati utili per un raffronto tra i materiali pittorici in uso nel sito nelle varie epoche.
- 12 Sono state selezionate quattro antefisse di produzione locale databili tra il VI e gli inizi del V secolo a.C., tutte provenienti dal più antico insediamento siculo-ellenizzato sulla Cittadella, che rappresenta la prima fase di vita dell'antica città. I reperti, eccezionali per lo stato di conservazione della policromia che li decorava, appartengono alla classe delle

terrecotte architettoniche, quegli elementi fittili che – secondo una consuetudine costruttiva sia greca che romana – servivano a rivestire e proteggere l'orditura lignea dei tetti degli edifici sacri, creando nello stesso tempo un variopinto complesso decorativo.

- 13 Il manufatto più antico esaminato, un'antefissa configurata a testa femminile (interpretata come una menade) datata al 550 a.C. circa (inv. 58-1950), apparteneva alla decorazione fittile del tetto del cosiddetto "edificio a quattro stanze", la più antica costruzione di tipo greco (verosimilmente a destinazione pubblica) individuata sulla Cittadella⁷.
- 14 Le altre tre antefisse analizzate sono pertinenti ad un grande naiskos ornato da terrecotte architettoniche⁸: l'esemplare frammentario a testa di gorgone (inv. 67-173) è della fase più antica dell'edificio (495-480 a.C.), gli altri due (testa di gorgone, invv. 67-639/67-177/67-638/68-64, e protome felina, inv. 67-174) sono stati ricondotti alla sua fase più tarda (470 a.C.).
- 15 I quattro reperti sono stati sottoposti ad analisi di fluorescenza a raggi X allo scopo di caratterizzare i pigmenti utilizzati per la realizzazione delle stesure pittoriche (Fig. 1). La localizzazione dei punti di indagine su cui sono state effettuate le analisi XRF è stata supportata anche dalle informazioni fornite dalle osservazioni di fluorescenza nel visibile indotta da illuminazione ultravioletta, per escludere con certezza eventuali aree interessate da trattamenti conservativi.

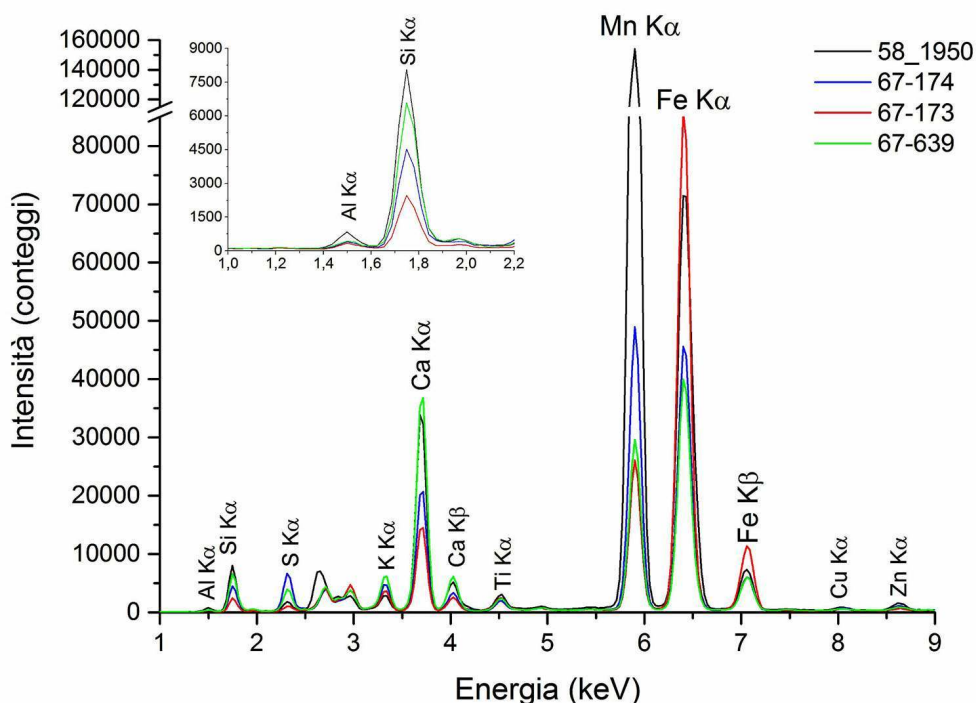
Fig. 1 – Antefissa configurata a testa femminile da Morgantina sottoposta ad analisi di fluorescenza a raggi X.



- 16 Tali analisi hanno accertato l'impiego di pigmenti rossi e fondi chiari a base di ossidi di ferro, quali ocre rosse e ocre gialle, che non hanno mostrato evidenti differenze in termini di elementi chimici costituenti le stesure pittoriche. Al contrario, importanti differenze sono emerse dalle indagini XRF eseguite sui pigmenti neri (Fig. 2): è stato

riscontrato che i due pigmenti neri, nero di manganese e terra d'ombra, sono stati impiegati sia in miscele differenti che in forma pura.

Fig. 2—Indagini XRF eseguite sui pigmenti neri.



- 17 In tal senso, il risultato più interessante è emerso dall'analisi dell'antefissa conformata a testa femminile (inv. 58-1950). La presenza predominante del nero di manganese ha fatto presumere che il pigmento sia stato probabilmente impiegato direttamente puro e non in miscela, fornendo non solo un interessante indizio sulle modalità di stesura del colore, e quindi sulla tecnica pittorica, ma anche una conferma della maggiore antichità del reperto.
- 18 La ricerca appena avviata su questo affascinante mondo del colore nell'antichità con particolare riferimento a Morgantina, che auspichiamo di poter portare avanti nel futuro prossimo, darà senza dubbio risultati importanti su più fronti, consentendo anche di poterci dedicare alla ricostruzione su basi scientifiche dell'aspetto originario di numerosi reperti oggi sbiaditi, ridando loro la vitalità di un tempo.

NOTE

1. S. Raffiotta, Una divinità maschile per Morgantina, in CSIG News. Newsletter of the Coroplastic Studies Interest Group, N. 11, Winter 2014, pp. 23-26.
2. <http://www.youtube.com/watch?v=wbwHqQL6okw>; www.sigeaweb.it
3. <http://www.gruppodelcolore.it>
4. <http://www.getty.edu/art/exhibitions/morgantina/>

5. R. PANZANELLI, E. D. SCHMIDT, K. LAPATIN (ed.), *The Color of Life: Polychromy in Sculpture from Antiquity to the Present*, J. Paul Getty Museum, The Getty Research Institute, Los Angeles 2008, p. 20.
 6. M.F. ALBERGHINA, E. CARUSO, R. GRECA, G. MILAZZO, S. SCHIAVONE, "The rape of Persephone from Morgantina, Sicily. Investigation and conservation aspects on a polychrome Greek terracotta," *YOCOCU 2014 - Youth in Conservation of Cultural Heritage* (28-30 May 2014 - Agsu, Azerbaijan).
 7. J. KENFIELD, A Modelled Terracotta Frieze from Archaic Morgantina: Its East Greek and Central Italic Affinities, in *Deliciae Fictiles*, Stockholm 1993, pp. 21-28.
 8. J. KENFIELD, "An East Greek Master Coroplast at Late Archaic Morgantina," in *Hesperia* 59, 1990, pp. 265-274, tavv. 43-46.
-

INDICE

Parole chiave : Sicilia, Italia, Morgantina, terracotta policroma, ellenistic, policromia, database, divinità maschile, pigmenta

AUTORE

SERENA RAFFIOTTA

serenaraffiotta@gmail.com